



FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo 13
10128 Torino
Tel. 011.5096618
E-mail: info@pro-natura.it
PEC: federazione.pronatura@pec.it

giannidelpero.geo@gmail.com

La Federazione Nazionale Pro Natura condivide le azioni proposte nel Manifesto per un futuro sostenibile in Lombardia, avanzato dal Legambiente, Italia Nostra e WWF, come pure condivide la consapevolezza che, all'origine della crisi sanitaria in corso, che ha colpito con particolare e tragica intensità questa Regione si debba riconoscere la centralità della questione ambientale nell'origine e nella diffusione della pandemia in atto.

Crediamo che la specificità del caso lombardo sia da leggere alla luce del ruolo che questa Regione svolge nel sistema nazionale sociale ed economico nazionale, rispetto al quale deve essere attuata una revisione profonda a partire dalle azioni indicate nel Manifesto per un futuro sostenibile.

La Federazione Nazionale Pro Natura ha avanzato in passato all'Amministrazione Regionale proposte che vanno nel senso di un adeguato rapporto tra le esigenze della collettività nel quadro delle compatibilità ambientali, considerando che la tutela dell'ambiente, oltre che un valore *in sé*, è la condizione necessaria per il mantenimento di un sistema compatibile con la civiltà umana e i valori di una società aperta e democratica.

Negli anni passati, e fino allo scorso autunno, la Federazione ha presentato, nel quadro del Contratto di Fiume Lambro settentrionale e di varie Procedure VAS (direttive Acqua, Alluvioni, Nitrati), proposte, contestualmente indirizzate all'Esecutivo Regionale, relative a questioni che, in linea di principio, riguardano tutta la Regione e possono essere estese anche a territori diversi da quelli ai quali la nostra proposta è più direttamente riferita. Tali proposte, quasi totalmente ascrivibili al lavoro svolto da Umberto Guzzi, geologo recentemente venuto a mancare, sono state avanzate per conto del Gruppo Naturalistico della Brianza e fatte proprie anche da altre istituzioni ed associazioni e sono di seguito riassunte:

RISANARE IL DISSESTO IDROGEOLOGICO DEL NORD MILANO: SGRAVI PER LE UTENZE VIRTUOSE E TARIFFAZIONE DELLE ACQUE DI PIOGGIA.

Il territorio del Nord Milano, come quello dell'alta Pianura Lombarda a valle delle cerchie moreniche, è privilegiato dalla natura rispetto al pericolo di inondazioni: l'acqua di pioggia, anche nel caso di piogge persistenti e intense, potrebbe agevolmente infiltrarsi nel sottosuolo, raggiungere le falde idriche sotterranee e fluire verso la bassa pianura. Eppure da decenni si registrano frequentemente allagamenti, l'ultimo dei quali occorso il 15 maggio di quest'anno. Il rimedio finora praticato è stato di tipo idraulico: trasferire l'onda di piena nei bacini idrografici contermini tramite canali con funzione di scolmatori (vedasi il CSNO del fiume Seveso).

Golene e aree di espansione non sono al momento praticabili se non in aree ristrette, a causa dell'edificazione tollerata fino entro le fasce di salvaguardia spondali.

La Regione, con L.R. 15 marzo 2016, ha prescritto, per le aree di nuova urbanizzazione, i principi della invarianza idraulica e idrologica, provvedimento senz'altro lodevole, ma che senza considerare la situazione preesistente ratifica in effetti una situazione tanto insostenibile da rendere impraticabili obiettivi di sostenibilità ambientale assunti dalla Regione stessa, quali quelli contenuti nel Piano Regionale Territoriale della Lombardia.



Associazione riconosciuta
con decreto del Ministero dell'Ambiente
del 20 febbraio 1987
Codice Fiscale 03890800372
Partita IVA 07167200018
C/C postale 36470102

Questa emergenza deve essere inquadrata nel contesto dei vantaggi privati e dei disagi pubblici, l'acqua che piove sul tetto di una proprietà privata o su un piazzale cittadino e viene avviata in fognatura, e non al suolo, comporta un aggravio di spesa per la sua gestione.

Per quanto sopra, si propone, sulla base di conseguenti esigenze di equità, derivanti dall'individuazione dei costi esternalizzati e non sostenuti da imprese e privati CHE IMMETTONO ACQUE METEORICHE nel reticolo idrografico superficiale - direttamente o attraverso il sistema fognario -, una contabilizzazione da parte della pubblica Amministrazione, comportante:

1. premio (alleggerimento di alcune tariffe di esazione comunale o consortile: acquedotto, rifiuti, depurazione) per le proprietà fondiarie che consentano infiltrazione naturale delle acque di pioggia su una porzione di superficie **superiore** ad un minimo prefissato (ad esempio, 75% della superficie del lotto);
2. tariffazione delle acque di pioggia riversate nei collettori comunali o consortili per le proprietà che consentano infiltrazione naturale delle acque di pioggia solo per una superficie **inferiore** a detto minimo (75%) e non siano dotate di vasche volano di raccolta e restituzione controllata o reimpiego delle acque di pioggia.

CORRETTA GESTIONE DELL'ACQUIFERO PROFONDO

Le acque nel sottosuolo dell'area che dalle colline moreniche della Brianza degrada fino ai quartieri meridionali di Milano sono contenute in strati più o meno continui di ghiaia e sabbia alternati con livelli di limi e argille. Gli acquedotti della città metropolitana di Milano e della provincia di Monza Brianza prelevavano, fino ad una ventina di anni fa, quasi esclusivamente da quello che alcuni definiscono Secondo Acquifero (o Gruppo Acquifero B), per distinguerlo dal Primo Acquifero (o Gruppo Acquifero A), più superficiale.

I due acquiferi costituiscono insieme l'Acquifero Tradizionale, e sono fra di loro in collegamento idraulico.

L'Acquifero Profondo (o Gruppo Acquifero C) ad acqua dolce sta alla base del precedente: nel Nord Milano non supera i 200 m di profondità: si tratta di falde che gli autori precedenti definivano "confinata", in grado di fornire acqua di "ottima" qualità.

Gli stessi Autori però ammonivano che: "l'utilizzazione di falde sempre più profonde non può costituire la soluzione definitiva per tutti i problemi qualitativi dell'approvvigionamento idrico. Infatti a lungo andare, approfondendo semplicemente le zone di captazione, si finirebbe con il richiamare gli inquinamenti in profondità, sia attraverso i pozzi difettosamente eseguiti, sia, attraverso i medesimi orizzonti argilloso-limosi che avrebbero pur sempre una certa permeabilità, seppure molto bassa", soprattutto nell'estrema fascia nord della pianura.

Le acque dell'Acquifero Profondo vi si sono infiltrate in condizioni geomorfologiche differenti dalle attuali (differente livello del mare, presenza di fenomeni glaciali anche nell'alta pianura, differente reticolo idrologico, ecc.) e in assenza di perturbazioni di origine antropica. Esse hanno cessato di fluire al venir meno, nel corso dei millenni, della spinta piezometrica originaria.

Si tratta di acque che non rappresentavano una risorsa (come le acque contenute in un comune "acquifero" attivo come l'Acquifero Tradizionale", ove le acque, infiltratesi anni - e non secoli o millenni - prima, sono a mano a mano rimpiazzate da acque di composizione simile a quelle prelevate), ma una "**riserva**" perché l'acqua eventualmente estratta non è più ricaricabile con acqua della stessa qualità.

Ovviamente l'emungimento di acqua dal sottosuolo richiama necessariamente acqua dall'intorno con conseguente deterioramento della qualità (1 Guzzi U, 2019. *L'Acquifero Profondo nel Nord Milano - Raccomandazioni per un uso responsabile*. L'ACQUA, 1/2019, Roma, pp.56-62).

Se l'acqua dell'Acquifero Profondo s'è conservata integra per migliaia d'anni per motivi stratigrafici e fisici, essa ci garantisce rispetto a gravi contaminazioni che possano avvenire in futuro in superficie, e che determinerebbero invece immediate conseguenze sull'acqua dell'Acquifero Tradizionale.

Quest'ultima considerazione toglie ogni dubbio: si tratta di un riserva. Risulta pertanto singolare che non solo questa riserva, che a ragione può essere definita "strategica", sia stata intaccata negli anni

passati, ma lo sia con rinnovata intensità negli anni in corso, ed utilizzata nelle nostre abitazioni, negli edifici pubblici e industriali, nei giardini pubblici e privati, prevalentemente (98-99%) per uso non alimentare. Si dilapida in tal modo un patrimonio naturale non rinnovabile.

Si ritiene dunque necessario attivare tutti gli sforzi a protezione della risorsa strategica rappresentata dall'Acquifero Profondo.

1. In primo luogo si ritiene quindi indispensabile e urgente evitare gli abusi e gli usi non espressamente ed esclusivamente a scopo alimentare di acqua di qualità particolarmente elevata quale è quella ancora immagazzinata nell'Acquifero Profondo;
2. si deve segnalare l'assoluta carenza di attenzione relativa alla messa a disposizione degli utenti di risorse idriche alternative, di qualità meno pregiata e adatte a uso non alimentare;
3. le Case dell'Acqua, ormai diffuse su tutto il territorio, alimentate esclusivamente dall'acqua dell'Acquifero Profondo, ed un Acquifero Profondo sfruttato solo per alimentazione delle Case dell'Acqua, sarebbero la soluzione più agevole ed economica per un impiego razionale della risorsa, e garantirebbero la possibilità di rifornimento idropotabile alla popolazione in caso di superamento delle concentrazioni limite per la potabilità in qualsiasi circostanza;
4. una rete parallela destinata a usi non alimentari è indispensabile in molti settori e quindi devono essere promossi la mobilitazione di studi e risorse in tal senso.

RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO DA NITRATI E FOSFATI DI ORIGINE AGRO-ZOOTECNICA

Il comparto agro-zootecnico lombardo si configura come fortemente dipendente all'importazione di mangimi, soprattutto proteici, provenienti da aree esterne al sistema. Ne consegue un apporto netto di nutrienti (particolarmente azoto e fosforo) superiore alle asportazioni; da questo dato di realtà consegue la sussistenza del problema dell'inquinamento idrico di origine agricola. Altri impatti ambientali come la deforestazione legata alla produzione di soia in vaste aree originariamente forestate dell'America Meridionale non vengono considerate in questa valutazione ma sono comunque un dato immanente a qualsiasi valutazione di sostenibilità del sistema.

La questione è di interesse strategico per l'intero comparto agroalimentare italiano, per il quale le esportazioni dalla Lombardia di prodotti di origine animale (in particolare prodotti di carne suina e formaggi - in estrema sintesi prosciutto crudo "Parma" e formaggi tipo grana) costituiscono un elemento determinante l'attivo nella bilancia commerciale.

La preoccupazione riguarda il carico dei valori di azoto e di fosforo.

Le disfunzionalità create dall'attività antropica al ciclo dell'azoto sono tali da essere al centro dell'attenzione e sono considerate parte consistente dell'attuale crisi ambientale. Tale questione, in una catena di cause ed effetti facilmente rintracciabile, è altresì legata alle altre problematiche che compongono detta crisi, in primis il riscaldamento globale causato dal rilascio di gas serra e la perdita di biodiversità naturale che, anche in questa Regione ha raggiunto livelli preoccupanti, in particolare a carico delle comunità biotiche legate agli ambienti umidi oligotrofi e ai prati magri, entrambi fortemente sensibili agli apporti azotati, oggetto di questo piano di azione Regionale.

Si ritiene opportuno tuttavia proporre un passaggio della lista rossa della flora italiana redatto da IUCN per il Ministero dell'ambiente, dal quale appare particolarmente chiaro il rapporto tra eutrofizzazione e degrado ambientale. "Come riportato nell'ultima versione della CBD [<http://biodiversityl.iisd.org/category/issues/global-biodiversity-strategy-targets/>], il problema delle specie esotiche invasive risulta il punto focale per la conservazione e uno degli "Strategic Goals" per il 2020 è la loro conoscenza e la loro gestione (Foggi et al. 2013). Si assiste, tuttavia, anche a casi in

cui la minaccia è rappresentata da specie native, di norma più generaliste che, beneficiando di disequilibri degli ecosistemi in sofferenza (es. eutrofizzazione), raggiungono alti livelli di diffusione, andando a modificare le dinamiche naturali della vegetazione e impoverendo la diversità vegetale nelle sue componenti più vulnerabili e di pregio". Oltre a rappresentare una minaccia alla biodiversità della Regione l'apporto di nitrati è un rischio riconosciuto alla qualità delle acque destinate all'alimentazione umana; è infatti una delle cause che hanno portato all'abbandono delle falde più superficiali per l'approvvigionamento dei più importanti acquedotti. Tale approvvigionamento ora dipende in misura prevalente dallo sfruttamento di una risorsa non rinnovabile con acque della stessa qualità, qual è l'acqua contenuta nelle falde profonde.

Esse oggi garantiscono acque di buona qualità - non paragonabile a quella delle attuali falde superficiali - ma anche l'incremento del loro utilizzo, non riservato esclusivamente a scopi idropotabili, ne sta accelerando la inesorabile e definitiva compromissione.

Il deflusso superficiale delle acque verso il Po e verso il mare ha inoltre conseguenze anche per l'eutrofizzazione dell'Adriatico Settentrionale, con pesanti ripercussioni ambientali ed anche economiche.

Per quanto sopra, nella generalità dei casi, Pro Natura non ritiene opportuna la concessione di deroghe allo spandimento di reflui zootecnici in aree sensibili superiore al limite fissato a Kg 175 di azoto per ettaro consentito nelle zone vulnerabili ai nitrati e in ogni caso gli apporti azotati non dovrebbero eccedere sensibilmente le asportazioni delle colture e le somministrazioni di azoto avvenire in tempi tali da assicurare l'assorbimento del nutriente da parte delle piante in accrescimento, evitando condizioni nelle quali si verifichi la nitrificazione e, in assenza di assorbimento delle colture, il dilavamento dell'azoto.

In ogni caso si ritiene che la massima attenzione deve essere data alla valutazione degli apporti di azoto ai suoli per i quali viene richiesta la deroga. In particolare nella documentazione che accompagna l'avvio dell'iter della VAS sulla direttiva nitrati non pare considerato l'apporto delle deposizioni azotate dall'atmosfera, argomento che è stato oggetto di numerosi studi in ambito lombardo, soprattutto a seguito dell'attenzione al fenomeno delle deposizioni acide. Alcuni di questi studi sono stati promossi dalla Regione e da sue agenzie.

La stima derivante dalle misurazioni effettuate porta a valutare in alcune decine di chilogrammi ad ettaro (da venti a cinquanta) l'entità dell'azoto fornito dalle deposizioni azotate secche ed umide provenienti dall'atmosfera. Tali quantitativi rappresentano una quota sensibile dell'apporto fornito con lo spandimento già consentito di deiezioni zootecniche, approssimando il valore della deroga richiesta.

Si ritiene quindi che, prima di accedere a richieste di innalzamento del livello di azoto da immettere nel sistema dei suoli e delle acque di Lombardia, questa Regione debba sottoporre a completa valutazione tutte le fonti di apporto.

AZIONI DI DIFESA DELLA BIODIVERSITÀ NATURALE

La flora e la fauna della Regione sono in pericolo. La Lombardia ha il primato di specie esotiche invasive e la percentuale una percentuale singolarmente elevata di specie cosmopolite sul totale delle presenze botaniche.

La perdita di biodiversità è una dei principali elementi della crisi ambientale globale, riconosciuta come tale dal Centro di resilienza dell'Università di Stoccolma <https://www.stockholmresilience.org/research/planetary-boundaries/planetary-boundaries/about-the-research/the-nine-planetary-boundaries.html>. Il significato del valore della biodiversità è palese oggi, dopo che l'origine del virus che ha devastato le nostre vite e annientato la vita di decine di migliaia di nostri concittadini è riconosciuta nel degrado ambientale e nella violenta intrusione dell'uomo in ambiti naturali inaccessibili in modo sistemico fino a pochi anni fa. Il rischio di nuove crisi sanitarie a carico dell'uomo, o degli animali e delle piante da cui dipende la sua sussistenza, è tutt'altro che

esaurito. La Lombardia come sempre è più esposta alle conseguenti crisi: sanitarie, di sicurezza e sovranità alimentare, di compromissione del proprio capitale naturale.

Negli anni in questa regione si sono sviluppate esperienze positive per la conservazione e la gestione della biodiversità. L'esperienza originale della nostra federata Associazione per i Vivai Pro Natura, fondata dalla compianta Gabriella Paolucci nel 1987 (prima che il termine biodiversità uscisse dallo stretto ambito degli specialisti) è riconosciuta come precorritrice dallo steso Centro Flora Autoctona, istituito dalla Regione Lombardia nel 2000, insieme con la Lombardy Seed Bank. Sfortunatamente queste esperienze, insieme a pochi spin-off generati negli anni non sono riusciti a generalizzarsi come modello di produzione di piante adatte per gli interventi di rinaturazione indispensabili oggi più che mai alla rinaturazione della Regione, attraverso le opere di compensazione, i Parchi, le Riserve e la Rete Ecologica Regionale. I progetti attualmente in atto sono finanziati in misura rilevante da fondazioni private. Crediamo che un intervento pubblico in questo settore avrebbe un potenziale positivo in campo ambientale, ma anche di ri-orientamento del comparto florovivaistico, che dovrà affrontare la crisi economica offrendo un bene soggetto a una domanda fortemente elastica.

Non si può affrontare l'argomento della biodiversità senza marcare la profonda differenza di visione tra il mondo ambientalista di cui la scrivente organizzazione è parte, e diversi provvedimenti assunti o in animo da parte di questa Amministrazione Regionale.

Crediamo che la grande maggioranza di cittadini lombardi non abbia alcuna simpatia per la pratica della caccia, che resistenze e opposizioni a pratiche come la caccia ai migratori da capanno, la caccia in deroga a specie protette siano presenti anche all'interno del mondo venatorio, il controllo delle popolazioni di selvatici ritenuti invasive facendo ricorso a forme di caccia contrarie alla legislazione nazionale ed europea. Ribadiamo la nostra opposizione a queste scelte soprattutto perché contrarie alla conservazione del patrimonio naturale Regionale, quale compito primario di qualsiasi governo della Lombardia.

MOBILITA'

1. Mobilità Trasporto Pubblico: come in altri settori scontiamo una politica che favorisce le infrastrutture più pesanti, come le grandi reti della metropolitana, dove si concentrano i passeggeri, abbandonando la più capillare rete tramviaria per concentrare i passeggeri sulle linee metropolitane: ciò provoca più elevati costi di realizzazione, gestione e manutenzione, rendendole economicamente meno sostenibili.
2. Mobilità ciclistica ed attiva: la soluzione non sta nell'incentivazione economica di bici e monopattini elettrici (viste le velocità che possono raggiungere possono anche costituire un problema aggiuntivo) così come, ad ogni modo, la mobilità ciclistica non può sostituire il trasporto pubblico come alternativa all'auto privata, neppure basta quindi un aumento delle piste ciclabili; occorre però favorire in tutti i modi una sicura circolazione dei ciclisti (a spinta umana) con una sistematica politica che promuova la realizzazione di zone residenziali (in senso viabilistico) e doppio senso consentito alle biciclette sui sensi unici per le auto in un contesto di città che per il resto (ad eccezione delle sole direttrici principali) sia totalmente una zona col limite dei 30 km/h.
3. Alta Velocità e trasporto aereo non sono soluzioni utili per la mobilità quotidiana della maggior parte dei cittadini. Viceversa occorre partire col risolvere i problemi di mobilità di questi ultimi su percorsi relativamente brevi che ad oggi richiedono tempi paradossalmente più elevati di quelli garantiti alle élites sui lunghi tragitti. Con la consapevolezza che non possono esistere mezzi di trasporto che consentano a chiunque di andare sempre ovunque in tempi rapidissimi. **Occorre ridurre la necessità di mobilità quotidiana.** La pubblica amministrazione può funzionare da traino semplificando la possibilità di mobilità di personale fra enti pubblici in relazione a sede di lavoro e residenza. Occorre trovare forme di incentivazione per chi fa acquisti presso il commercio di vicinato anche in alternativa alla grande distribuzione e al conseguente l'uso dell'automobile e concentrazione di persone.

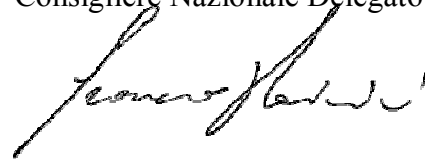
4. Neppure è possibile coltivare l'illusione di un ripristino dello stato *quo ante* con l'estensione generalizzata della mobilità elettrica (e più precisamente dell'auto elettrica): freni e gomme producono comunque particolato e le batterie presentano problemi di smaltimento ad oggi non risolti, resterebbe invariato l'ingombro delle strade da parte delle auto ferme e l'ingorgo di quelle in "movimento". Finché l'energia non sarà **totalmente** prodotta da fonti rinnovabili senza ulteriori impatti ambientali il beneficio consisterà, al meglio, in uno spostamento altrove del problema.

Le proposte avanzate non sono esaustive, né in contrapposizione con l'ampio spettro di azioni proposte dal manifesto citato in premessa.

Sono riportate in relativo dettaglio ed enfasi a significare la relativa semplicità con cui si può avviare una loro attuazione, sulla base di atti, impegni e soggetti già attivi, da parte dell'Amministrazione Regionale Lombarda (Piano Territoriale Regionale, Contratti di Fiume, Soggetti Gestori del Ciclo Integrato delle Acque, Sistema dei Parchi e delle Riserve Naturali, Centro Flora Autoctona, ERSAF Lombardia, Enti Locali). Crediamo infatti che le nostre proposte siano conseguenza di quanto è già nella consapevolezza di molti lombardi, anche di molti tecnici dell'Amministrazione Regionale e degli Enti Locali.

L'attuale crisi, tutt'altro che improvvisa e non annunciata (basta un'occhiata al grafico del Centro di Resilienza di Stoccolma per riconoscerlo) porterà trasformazioni non facilmente valutabili, ma certo immense sul nostro modo di vivere e produrre. Affrontare questi cambiamenti ristabilendo un rapporto equilibrato con la natura (ripetiamo) è condizione necessaria per conservare gli elementi fondamentali della nostra convivenza civile e democratica.

Per la Federazione Nazionale Pro Natura
Franco Rainini
Consigliere Nazionale Delegato



18 maggio 2020